

Economia

ECONOMICOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

A Como l'anno nero per l'occupazione Persi tremila posti

L'indagine. Alle spalle c'è il sesto dato più negativo nella graduatoria delle province a livello nazionale Bartolich (Cis): «Sinergia con Milano e reti di imprese»

COMO

MARILENA LUALDI

L'occupazione lariana riconquista timidamente i livelli precisi, ma l'ultimo anno è stato duro. Tanto che nel Nord, Como ha la prestazione peggiore assieme a Vicenza. A differenza della corsa di Monza, che però è abbinata con Milano; e proprio nel rapporto con il capoluogo lombardo sta la criticità, come l'opportunità di riscatto secondo il segretario della Cisl Adria Bartolich.

Dentro la ricerca

In due periodi in 99 province dal 2016 al 2017 e dal 2007 al 2017. In dodici mesi il numero degli occupati in Italia è passato da 22.757.838 a 23.022.959, +1,2% (differenza 265.121 unità). Non una notizia rassicurante per tutti, visto che l'occupazione è aumentata in 57 province, ma scesa in 42. A guidare la graduatoria del saldo migliore

«Una quota importante fa riferimento all'industria tessile»

c'è Milano con Monza e Brianza (+38.277), seguita da Brescia (+19.857). Ma la stessa ricerca mette in evidenza la prestazione negativa di Como, sotto di 3.005 posti rispetto all'anno prima, sestultima e con la sola Vicenza nel Nord del nostro Paese a fare peggio (-3.419).

Più consolante la differenza nell'arco dei dieci anni. Va precisato che solo in 40 province su 99 il livello occupazionale è tornato ai livelli pre-crisi. Questa volta il primato va a Roma, ma Milano e Monza viaggiano bene (+99.953 posti). In questo caso Como guadagna 1.724 posti, posizionandosi nella seconda parte della classifica lombarda. Per dare un'idea, Lecco ha oltre 6.100 occupati in più dal 2007 secondo questo studio.

Due dati contrastanti dunque, quelli di Como, che dipingono il doppio volto della situazione attuale. Con prove di risveglio e settori anche in difficoltà che riprendono a dare segnali tramite assunzioni e d'altro canto le incertezze di orizzonte per troppe aziende. «Qui c'è una quota importante di industria tessile da una parte - rivela Adria Bartolich, alla guida della Cisl dei Laghi - Anche se poi ci sono tentativi di innovazione, come quelli che vediamo a ComoNext». Con l'inaugurazione del terzo lotto l'obiettivo del Parco tecnologico di Lomazzo di far salire i lavoratori dagli

oltre 600 attuali a quota mille. Un esempio importante, al livello economico (anche per i rapporti con le aziende del territorio) e psicologico, ma quest'aria di innovazione deve diventare davvero una bufera per scuotere. «Prima ancora del 2008 - analizza Bartolich - si è vista una crescita dei servizi, mentre il tessile ha vissuto una profonda crisi ancora. Va detto che se non recuperiamo nel settore industriale e i salari non aumentano, i consumi resteranno bloccati».

Le due direzioni

Bartolich vede due direzioni in particolare che non stanno prendendo piede: «Il rapporto con Milano. Vediamo Monza che vi ha puntato molto, sfruttando le infrastrutture e i servizi. Infatti, i dati del lavoro sono ben diversi». L'altra è la marea di imprese piccole, anche piccolissime, che deve affrontare la concorrenza di quelle europee. Per farlo servirebbe un approccio preciso: «Se non conosciamo le imprese, non riescono a farcela sul mercato globale». Come non brilla in effetti per contratti di rete. Ma per imporsi sui grandi - e quindi poter avere maggiore serenità e rilanciare l'occupazione - questa sembra una via obbligata alla sindacalista. Che pur non prevede periodo di facili anche per la scelta del Governo, in materia di lavoro.

Shopping in aeroporto Durata media di 30 minuti

In Italia ogni anno transitano circa 175 milioni di passeggeri negli aeroporti italiani. Il tempo dedicato allo shopping è in media di 30 minuti.



L'occupazione

Saldo occupazionale, la graduatoria lombarda

2007 / 2017 2017 / 2016

MILANO

+38.277 ▲
+99.953 ▲

BRESCIA

+19.857 ▲
+26.962 ▲

VARESE

+10.386 ▲
+1.158 ▲

BERGAMO

+7.753 ▲
+17.443 ▲

CREMONA

+2.533 ▲
-3.400 ▼



COMO

-3.005 ▼
+1.724 ▲

CREMONA

+2.533 ▲
-3.400 ▼

SONDRIO

-2.489 ▼
-3.286 ▼

LECCO

+1.350 ▲
+6.114 ▲

PAVIA

+357 ▲
+11.447 ▲

LODI

-1.614 ▼
-5.754 ▼

MANTOVA

-2.291 ▼
136 ▼

CREMONA

+2.533 ▲
-3.400 ▼

SONDRIO

-2.489 ▼
-3.286 ▼

LECCO

+1.350 ▲
+6.114 ▲

PAVIA

+357 ▲
+11.447 ▲

LODI

-1.614 ▼
-5.754 ▼

MANTOVA

-2.291 ▼
136 ▼

CREMONA

+2.533 ▲
-3.400 ▼

SONDRIO

-2.489 ▼
-3.286 ▼

LECCO

+1.350 ▲
+6.114 ▲

PAVIA

+357 ▲
+11.447 ▲

LODI

-1.614 ▼
-5.754 ▼

MANTOVA

-2.291 ▼
136 ▼

CREMONA

+2.533 ▲
-3.400 ▼

SONDRIO

-2.489 ▼
-3.286 ▼

LECCO

+1.350 ▲
+6.114 ▲

PAVIA

+357 ▲
+11.447 ▲

LODI

-1.614 ▼
-5.754 ▼

MANTOVA

-2.291 ▼
136 ▼

CREMONA

+2.533 ▲
-3.400 ▼

SONDRIO

-2.489 ▼
-3.286 ▼

LECCO

+1.350 ▲
+6.114 ▲

PAVIA

+357 ▲
+11.447 ▲

LODI

-1.614 ▼
-5.754 ▼

MANTOVA

-2.291 ▼
136 ▼

CREMONA

+2.533 ▲
-3.400 ▼

SONDRIO

-2.489 ▼
-3.286 ▼

LECCO

+1.350 ▲
+6.114 ▲

PAVIA

+357 ▲
+11.447 ▲

LODI

-1.614 ▼
-5.754 ▼

MANTOVA

-2.291 ▼
136 ▼

CREMONA

+2.533 ▲
-3.400 ▼

SONDRIO

-2.489 ▼
-3.286 ▼

LECCO

+1.350 ▲
+6.114 ▲

PAVIA

+357 ▲
+11.447 ▲

LODI

-1.614 ▼
-5.754 ▼

MANTOVA

-2.291 ▼
136 ▼

CREMONA

+2.533 ▲
-3.400 ▼

SONDRIO

-2.489 ▼
-3.286 ▼

LECCO

+1.350 ▲
+6.114 ▲

PAVIA

+357 ▲
+11.447 ▲

LODI

-1.614 ▼
-5.754 ▼

MANTOVA

-2.291 ▼
136 ▼

CREMONA

+2.533 ▲
-3.400 ▼

SONDRIO

-2.489 ▼
-3.286 ▼

LECCO

+1.350 ▲
+6.114 ▲

PAVIA

+357 ▲
+11.447 ▲

LODI

-1.614 ▼
-5.754 ▼

MANTOVA

-2.291 ▼
136 ▼

CREMONA

+2.533 ▲
-3.400 ▼

SONDRIO

-2.489 ▼
-3.286 ▼

LECCO

+1.350 ▲
+6.114 ▲

PAVIA

+357 ▲
+11.447 ▲

LODI

-1.614 ▼
-5.754 ▼

MANTOVA

-2.291 ▼
136 ▼

CREMONA

+2.533 ▲
-3.400 ▼

SONDRIO

-2.489 ▼
-3.286 ▼

LECCO

+1.350 ▲
+6.114 ▲

PAVIA

+357 ▲
+11.447 ▲

LODI

-1.614 ▼
-5.754 ▼

MANTOVA

-2.291 ▼
136 ▼

CREMONA

+2.533 ▲
-3.400 ▼

SONDRIO

-2.489 ▼
-3.286 ▼

LECCO

+1.350 ▲
+6.114 ▲

PAVIA

+357 ▲
+11.447 ▲

LODI

-1.614 ▼
-5.754 ▼

MANTOVA

-2.291 ▼
136 ▼

CREMONA

+2.533 ▲
-3.400 ▼

SONDRIO

-2.489 ▼
-3.286 ▼

LECCO

+1.350 ▲
+6.114 ▲

PAVIA

+357 ▲
+11.447 ▲

LODI

-1.614 ▼
-5.754 ▼

MANTOVA

-2.291 ▼
136 ▼

CREMONA

+2.533 ▲
-3.400 ▼

SONDRIO

-2.489 ▼
-3.286 ▼

LECCO

+1.350 ▲
+6.114 ▲

PAVIA

+357 ▲
+11.447 ▲

LODI

-1.614 ▼
-5.754 ▼

MANTOVA

-2.291 ▼
136 ▼

CREMONA

+2.533 ▲
-3.400 ▼

SONDRIO

-2.489 ▼
-3.286 ▼

LECCO

+1.350 ▲
+6.114 ▲

PAVIA

+357 ▲
+11.447 ▲

LODI

-1.614 ▼
-5.754 ▼

MANTOVA

-2.291 ▼
136 ▼

CREMONA

+2.533 ▲
-3.400 ▼

SONDRIO

-2.489 ▼
-3.286 ▼

LECCO

+1.350 ▲
+6.114 ▲

PAVIA

+357 ▲
+11.447 ▲

LODI

-1.614 ▼
-5.754 ▼

MANTOVA

-2.291 ▼
136 ▼

CREMONA

+2.533 ▲
-3.400 ▼

SONDRIO

-2.489 ▼
-3.286 ▼

LECCO

+1.350 ▲
+6.114 ▲

PAVIA

+357 ▲
+11.44

Lavoro, contratti stabili in risalita: più 140 mila tra gennaio e giugno

I dati Inps. Saldo positivo per il primo semestre 2018. Nel complesso, assunzioni cresciute di 891 mila unità. Crollano le richieste di cig: nei primi sette mesi -46,4%

ROMA
ALESSIA TAGLIACOZZO

Aumentano i contratti a tempo indeterminato e diminuiscono le domande di utilizzo della cassa integrazione: dagli osservatori Inps arrivano dati positivi sul mercato del lavoro, anche se crescono lievemente le domande di disoccupazione.

Il calo della cassa integrazione può essere in parte dettato dalla riforma degli ammortizzatori con la stretta sui tempi di utilizzo della cassa (le ore di straordinaria sono crollate del 46,4% nei primi sette mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2017) e l'aumento dei costi, ma per i contratti stabili la variazione netta positiva è di 140.000 unità in sei mesi, molto superiore a quella dei primi sei mesi del 2017 (18.715). Il dato è stato possibile anche grazie al buon andamento delle trasformazioni da tempo determinato a indeterminato (+84.000) che registrano una crescita del 58,7% rispetto ai primi sei mesi del 2017.

Se si guarda al complesso delle assunzioni (quindi anche

a quelle a termine, in somministrazione, stagionali ecc), la variazione netta è positiva per 891.000 unità. A fronte di 3.892.000 assunzioni totali fatte dai datori di lavoro privati tra gennaio e giugno 2018 (+6,9%), le cessazioni sono state 3.001.000 (+12%). Solo una piccola parte delle assunzioni stabili è stata fatta grazie allo

Il confronto con il 2017. In lieve aumento le domande di disoccupazione

sgriavo triennale del 50% dei contributi previdenziali per gli under 35. Nei primi sei mesi, infatti, i contratti firmati con l'esonero parziale sono stati solo 60.344, il 6,96% dei contratti di assunzione e trasformazione a tempo indeterminato.

Le assunzioni sono in crescita comunque in tutte le componenti: se i contratti a

tempo indeterminato crescono dell'1,7% (a 640.403) e i contratti a tempo determinato del 5,9% (superando quota 1.681.000) i contratti di apprendistato aumentano del 11,2%, i contratti stagionali del 2,8%, i contratti in somministrazione del 16,3% e quelli intermittenti del 6,5%. Sono aumentate anche le cessazioni di contratto, a eccezione di quelle dei rapporti a tempo indeterminato (-4,6% a 735.856).

Le trasformazioni a tempo indeterminato di contratti a termine nel semestre sono state oltre 226.000 mentre quelle da apprendistato sono state oltre 32.000. Scarso appeal hanno avuto invece il contratto di prestazione occasionale (circa 20.000 lavoratori interessati, con una remunerazione effettiva lorda mensile pari a circa 250 euro) e il cosiddetto Libretto Famiglia.

I lavoratori pagati con i titoli del Libretto Famiglia a giugno 2018 sono stati circa 6.500, mentre l'importo medio mensile lordo della loro remunerazione effettiva risulta pari a circa 310 euro.



L'asta dei Btp fa il pieno ma i tassi tornano a volare

L'asta di Btp fa il pieno, ma i rendimenti volano. Tornano ai livelli di 4 anni fa, con un balzo che in alcuni casi è di oltre mezzo punto. Il Tesoro non ha difficoltà a collocare i titoli e nelle valutazioni del ministero dell'Economia l'asta adegua i rendimenti a quelli fotografati con lo spread sul mercato secondario. Ma certo l'esborso aumenta e pesa sul bilancio italiano. L'Osservatorio sui conti pubblici ita-

liani guidato da Carlo Cottarelli ha fatto i conti: complessivamente, se si prende a riferimento il periodo maggio-agosto, l'aggravio per il bilancio pubblico è di 898 nel 2018 e di 5,1 miliardi nel 2019, per un totale di 6 miliardi.

L'ultima asta dei titoli pubblici, che arriva a poche ore dal giudizio che Fitch darà sul rating del Paese, non ha trovato difficoltà a collocare oltre 7 miliardi

di Btp a 10 e a 5 anni. Ma paga il rendimento più alto da oltre quattro anni. Mentre lo spread Btp/Bund che tocca quota 287, per poi chiudere a 285, dà nuovi segnali di tensione dei mercati sul debito italiano. Per i 2,25 miliardi della terza tranche del Btp decennale con scadenza 1 dicembre 2028 il rendimento sale al 3,25% dal 2,87% dell'asta di fine luglio (+37 punti base), e tocca così i massimi da marzo 2014. Più netto l'aumento per la prima tranche del Btp quinquennale scadenza 1 ottobre 2023, con il rendimento che balza di 63 punti base al 2,44%: il massimo da marzo 2014.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 31 AGOSTO 2018

Lavoro ai disabili I politici in Regione non sanno cosa fare

Il caso. A Como inserimenti bloccati e fondi perduti. Una vicenda assurda e che per ora non trova soluzione. Fermi: «Un'ipotesi è creare un nuovo ente dedicato»

COMO
ELENA RODA
Qualche idea ma nessuna soluzione. Sulla situazione precaria - con personale insufficiente a coprire i servizi - dei Centri per l'impiego e dell'ufficio per il collocamento dei disabili della Provincia di Como interviene la politica comasca con alcune idee, ma senza soluzioni. Da un lato c'è la delega regionale data alle Province per quanto riguarda la gestione dei servizi al lavoro, dall'altro la mancata regionalizzazione del personale in carico alle Amministrazioni provinciali.

Carenza di organico
Queste, con il riordino delle Province, devono sottostare a determinati criteri per quanto riguarda il costo dei lavoratori e di fatto registrano, come nel caso della Provincia di Como, un sottodimensionamento di personale senza potervi porre rimedio. Condizione questa che ha sollevato, a livello provinciale, il grido d'allarme degli attori in gioco, sia per quanto riguarda i Centri per l'impiego che il collocamento dei disabili, con

Erba (5Stelle)
«Scellerato delegare i servizi del lavoro alle Province»

800mila euro di fondi regionali fermi in attesa che Regione dia una risposta sull'impossibilità dell'ufficio a gestire i fondi. «Il fatto che la Provincia versi in una situazione di difficoltà è notorio - precisa Alessandro Fermi, presidente del consiglio regionale - ed è figlia di una scelta fatta con la riforma Delrio dalla quale, a cascata, sono nati una serie di problemi per cui un Ente che oggi mantiene delle funzioni con poco personale, anche laddove ci fossero le risorse come in questo caso, non riesce a gestirle».

Per i Centri per l'impiego, Fermi propone, in prospettiva, di strutturare il servizio come avviene nelle realtà di Milano e Monza-Brianza «attraverso una società dedicata che gestisca il collocamento e le risorse destinate al territorio». Sul mancato passaggio del personale in Regione, Fermi precisa: «Abbiamo approvato una legge per cui il personale è rimasto alle Province, questa è la scelta. La fortuna di Como, comunque, è che c'è una rete che funziona bene mettendo a sistema le realtà che ci sono sul territorio. Territorio che penso che anche in questo caso risponderà». Critico il giudizio di Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd, che precisa: «La soluzione era a portata di mano ed è stata la maggioranza di centrodestra che governa Regione Lombardia a non volerla adottare. A giugno, il consiglio regionale ha

votato la modifica della legge regionale sui Centri per l'impiego, ma non nel senso indicato dalla legge nazionale a cui si doveva uniformare, ovvero passare alla regionalizzazione dei lavoratori oggi in carico alle Province. Come Pd avevamo presentato degli emendamenti per incrementare le risorse e per garantire che la presa in carico dei cittadini disoccupati venisse fatta in via esclusiva dal pubblico, a differenza di quanto avviene oggi. Ma la maggioranza li ha bocciati e non ha voluto procedere alla regionalizzazione dei dipendenti. Perciò, abbiamo votato contro la modifica della legge».

Problema strutturale
Per Raffaele Erba, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle si tratta di «un problema strutturale, di tutta la Lombardia», con «il primo bubbone che sta scoppiando a Como, frutto di una concomitanza di fattori». Secondo Erba, «delegare i servizi al lavoro alla Provincia è una scelta scellerata perché, a causa del cavillo normativo che c'è, i Centri per l'impiego non possono essere potenziati». Il M5S, precisa Erba, aveva proposto di «regionalizzare e poi dare in distacco alle Province il personale regionalizzato. La nostra proposta avrebbe potuto rilanciare i Centri per l'impiego. Ci stiamo comunque muovendo, portando a Roma la questione».



Centri per l'impiego in grave difficoltà in provincia di Como



Alessandro Fermi
Forza Italia



Raffaele Erba
Movimento 5Stelle



Angelo Orsenigo
Partito Democratico

Modello gestionale

Province di Milano e Monza L'esempio dell'Afol

Nelle province di Milano e Monza e Brianza, i servizi al lavoro si appoggiano sull'Agenzia Formazione Orientamento Lavoro (Afol) che porta avanti le politiche attive dell'occupazione e della formazione. La realtà milanese, l'Afol metropolitana, è un'azienda speciale partecipata dalla Città Metropolitana di Milano e da 67 Comuni e si propone come interlocutore pubblico unico su lavoro e formazione, con l'accreditamento in Regione Lombardia per quanto riguarda i servizi offerti. La realtà brianzola, invece, l'Afol di Monza e Brianza, è un'azienda speciale della Provincia che eroga servizi

per l'orientamento, la formazione, l'inserimento nel mondo del lavoro e il mantenimento dell'occupazione. Queste sono le realtà alle quali guarda, in prospettiva, la proposta del presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi per cercare di risolvere il problema dei Centri per l'impiego, sottomensionati a livello di personale, della Provincia di Como. La decisione, da parte regionale, di lasciare il personale in capo alle Province e la delega a gestire i servizi al lavoro con risorse umane insufficienti ha sollevato le critiche dei consiglieri regionali comaschi Orsenigo (Pd) e Erba (M5S).

Economia 11

Pensioni Domani il pagamento in Posta



Domani il ritiro dell'assegno

Scadenze
Conferma ufficiale del servizio regolare in tutti gli uffici della provincia di Como

A partire da domani, sabato 1 settembre, saranno regolarmente in pagamento le pensioni in tutti gli uffici postali della provincia di Como. La precisazione è dell'azienda stessa che ieri ha diffuso una nota in proposito sgomberando il campo dall'incertezza diffusa tra gli anziani.

I pensionati potranno quindi rivolgersi al proprio ufficio postale per ritirare l'assegno pensionistico secondo le consuete modalità. Poste Italiane ricorda inoltre la possibilità di richiedere l'accredito della pensione sul libretto postale o sul conto Bancoposta.

Con quest'ultima modalità è possibile disporre gratuitamente di una polizza assicurativa che consente un risarcimento fino a 700 euro l'anno sui furti di contante subiti nelle due ore successive al prelievo effettuato sia dagli sportelli postali che dagli Atm Postamat e bancari.

Poste Italiane ricordano infine che per il pagamento dei bollettini postali per gli ultrasettantenni è prevista una commissione ridotta, pari a 70 centesimi.

Il caso

Dopo la tragedia di Genova

Ecco i 23 ponti che vanno controllati

La mappa. Ultimato il monitoraggio voluto dal ministro Toninelli per verificare le infrastrutture del territorio. L'Amministrazione provinciale ha censito interventi per 22 milioni di euro, i Comuni ne hanno chiesti altri 14

COMO
MARCO PALUMBO

Il viadotto dei Lavatoi a Como, inserito tra le infrastrutture a rischio del Belpaese all'indomani della tragedia del Ponte Morandi a Genova, ha sicuramente aperto un fronte importante alla voce "controlli" su un territorio - quello comasco - che conta ben 115 piccoli Comuni su un totale di 149.

Ecosì anche la Provincia di Como ha concluso, nei tempi stabiliti, il monitoraggio voluto dal ministro delle Infrastrutture **Daniilo Toninelli** all'indomani del crollo di Genova.

<Interventi ordinari>

Villa Saporiti - come ha precisato lo stesso ente in una breve nota diffusa a metà pomeriggio - ha censito interventi di propria competenza per un importo pari a 22 milioni 200 mila euro (1 milione e 200 mila euro in più rispetto ai 21 milioni inizialmente ipotizzati).

Sono 23 le situazioni poste sotto stretta osservazione dagli uffici di Villa Saporiti. Si tratta per la maggior parte di ponti presenti su strade di collegamento, anche se non mancano ponti con volume di traffico decisamente ridotto. In generale, per loro si parla di "interventi ordinari".

Ieri Anci e Upl si sono affrettati a comunicare che «la situazione in Lombardia è tranquilla», ma ciò non toglie che a stretto giro dovranno compiuti essere effettuati gli interventi manutentivi. Il monitoraggio, in riva al Lario, ha interessato opere interventi viari, ferroviari ed idraulici di competenza della Provincia e dei Comuni

avviato su richiesta del Ministero delle Infrastrutture, attraverso il Provveditorato interregionale per le Opere pubbliche per la Lombardia e l'Emilia Romagna. Uno screening minuzioso quello disposto dalla presidente **Maria Rita Livio** e affidato ai tecnici guidati dall'ingegner **Bruno Tarantola**.

Sempre Villa Saporiti ha aggiunto che «i Comuni che hanno segnalato interventi di competenza comunale sono 46 e le necessità finanziarie ammontano a 14.562.406 euro».

La buona notizia è che, in riva al Lario, sono in essere interventi per quasi 5 milioni di euro. Complessivamente a livello lombardo sono 272 i ponti tecnicamente "a rischio", ma a livello pratico metti sotto stretta osservazione. La Provincia di Como conta 650 ponti lungo gli ormai noti 550 chilometri di strade provinciali. Uno screening generale costerebbe 880 mila euro. E qui entra in gioco Regione Lombardia, che attraverso il presidente **Attilio Fontana** ha lanciato l'idea (attraverso una lettera al ministro **Toninelli**) di una «cabina di regia per coordinare il monitoraggio e gli interventi di adeguamento dei 10 ponti presenti sul territorio regionale».

650

I PONTI
Il numero dei viadotti esistenti sul territorio

272

L'ALLARME
Le situazioni considerate a rischio in Regione

Di certo, le Province e i Comuni da soli possono fare ben poco. Lo ha certificato anche il corposo studio targato Anci e Upl all'interno del quale si nota - per la Provincia di Como - come l'importo da restituire allo Stato solo per "tagli trasferimenti e aumento del contributo di finanza locale" sia aumentato in un anno - dal 2015 al 2016 - di 10 milioni di euro.

Il finanziamento

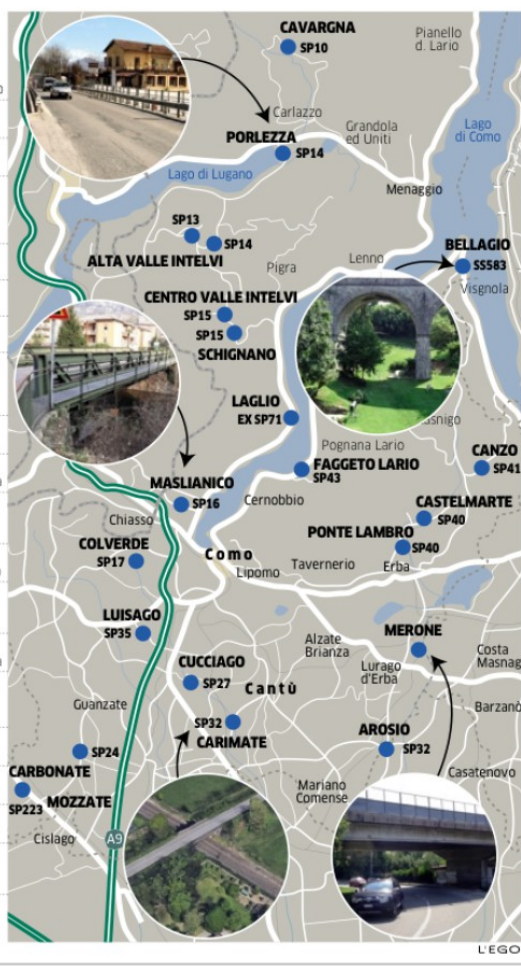
Senza soldi non si fa nulla, pur avendo uno staff di progettisti di prim'ordine come quello di Villa Saporiti che - tanto per dare un ordine di grandezza - si è misurato con la progettazione della variante della Trezzina, un'opera da 353 milioni di euro, al netto delle ultime (e necessarie) migliorie. Sempre il monitoraggio condotto da Anci-Upl evidenzia i fondi sin qui stanziati da Roma per "interventi relativi a programmi straordinari di manutenzione della rete viaria di Province e Città Metropolitane".

Il ministero delle Infrastrutture ha messo sul tavolo 1,62 miliardi di euro in sei anni, con una prima tranche di 120 milioni di euro per il 2018. La notizia di rilievo è che per la Provincia di Como sono stati stanziati 13.197.037 euro per tali interventi.

Gli osservati speciali

Elenco dei manufatti su viabilità di competenza della Provincia di Como

- PONTE LAMBRO**
■ SP40 - Viadotto sul fiume Lambro
- MERONE**
■ SP41 - Viadotto
- CUCCIAGO**
■ SP27 - Ponte sulle ferrovie
- CARIMATE**
■ SP32 - Sovrappasso alla strada della Costa
■ SP32 - Ponte sulle ferrovie
- MOZZATE**
■ SP24 - Sottovia alle ferrovie
- COLVERDE**
■ SP17 - Ponte ad arco
- AROSIO**
■ SP32 - Sovrappasso alla SP41
- LAGLIO**
■ Ex SP71 - Opere a lago di sostegno della strada provinciale
- CAVARGNA**
■ SP10 - Ponte ad arco
- CANZO**
■ SP41 - Ponte sul torrente Ravella
- MASLIANICO**
■ SP16 - Ponte in ferro sul fiume Breggia
- LUISAGO**
■ SS35 - Ponte sul fiume Seveso
- PORZEZZA**
■ SP14 - Ponte in ferro sul fiume Cuccio
- CASTELMARTE**
■ SP40 - Ponte sul torrente Ravella
- ALTA VALLE INTELVI**
■ SP13 - Ponte a 3 archi
■ SP14 - Ponte in pietra ad arco
- CENTRO VALLE INTELVI**
■ SP15 - Ponte ad arco in pietra
- CARBONATE**
■ SS 233 - Ponte ad arco
- SCHIGNANO**
■ SP15 - Ponte ad arco
- FAGGETTO LARIO**
■ SP43 - Ponte in pietra a 3 archi sulla valle dei Molini
- BELLAGIO**
■ SS583 - Ponte in pietra a 3 archi in località Loppia



«Dica quali politici volevano i favori»

Campione d'Italia. Il sindaco Salmoiraghi rilancia le accuse sulle assunzioni in Comune e si scatena la polemica Butti (Fratelli d'Italia): «Fuori i nomi». Currò (5Stelle): «Spero nella Procura». Braga (Pd): «Pensiamo ai lavoratori»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI
«Assunzioni in Comune per i protetti dei politici». Non c'era certo andato a leggere, il sindaco di Campione d'Italia nel reclamare "attenzione" da parte della politica. Di sicuro come era già avvenuto ieri - le sue dichiarazioni hanno scatenato un vespaio di polemiche e qualche imbarazzo.

La vicenda è ben nota ai lettori de "La Provincia". **Roberto Salmoiraghi**, durante la conferenza stampa che aveva convocato martedì in municipio, aveva sostenuto fuori dai denti che si attendeva un aiuto concreto da parte delle massime istituzioni.

Parole pesanti come macigni e che si possono ascoltare anche nel video pubblicato sul sito internet del nostro giornale. «Tutte le nostre piante organiche sono state approvate dal Ministero e lo sa Dio quante telefonate ho ricevuto da tanti politici per trovare delle soluzioni lavorative per alcuni loro protetti in questo Comune, che sono state esaurite».

La protesta di piazza
Sindacati e lavoratori durante la manifestazione di piazza mercoledì avevano chiesto al sindaco di fare nomi e cognomi, davanti a un magistrato, proprio per fugare dubbi su ogni eventuale irregolarità. E anche i politici interpellati fanno altrettanto.

«Sarebbe bellissimo sapere i nomi e i cognomi - commenta adesso **Alessio Butti**, deputato comasco di Fratelli d'Italia - sono proprio curioso, bisognerebbe davvero fare chiarezza. Anche chi è al governo oggi, in passato ha avuto grandi responsabilità nella gestione della casa da

gioco, quindi del Comune». Ma non è il caso, dopo simili ammissioni, che il primo cittadino rassegni le dimissioni, come chiedono in molti? «Non è un fatto che mi compete - dice Butti - È comunque vergognoso che il governo non dia risposte su una crisi che coinvolge un migliaio di cittadini dello stesso paese. Anche Berna sta facendo pressioni al riguardo, perché tutto il Ticino finirebbe con il risentire delle conseguenze del fallimento del Casinò. Di questo passo si rischia un incidente diplomatico».

Assumere qualcuno per fare un favore ad un importante politico però è un reato, a ben guardare. «Io spero che la Procura legga il quotidiano e le dichiarazioni riportate e proceda ad indagare - dice a questo proposito **Giovanni Currò**, parlamentare del M5S che più volte ha preso posizione sul caso Campione chiedendo le dimissioni di Salmoiraghi - Se il sindaco ha rice-

vuto quelle telefonate e per giunta ha esaudito i desideri e le richieste dei politici, beh, si auto denuncia. Poi riferisca a un magistrato i nomi e i cognomi sia delle persone assunte che dei politici che hanno avanzato simili pretese. Le istituzioni devono essere sinonimo di onestà, trasparenza e senso del dovere».

Nessun passo indietro

Restano silenti, per il momento, gli esponenti della Lega Nord vicini al vice premier Matteo Salvini, a cominciare dai sottosegretari all'Interno **Nicola Molteni** e **Stefano Candiani**. Ed è molto diplomatica anche **Chiara Braga**, comasca e parlamentare rieletta con il Partito Democratico.

«Diciamo che in un momento come questo dovrebbe prevalere l'interesse per le persone, per i cittadini, per i dipendenti e le famiglie di Campione - commenta al proposito - Si spera quindi che tutti facilitino le possibili soluzioni. La contrapposizione tra le istituzioni è dannosa, noi abbiamo chiesto al governo l'apertura di un tavolo per discutere con le parti sociali della situazione nel suo complesso».

Salmoiraghi, al suo terzo mandato da sindaco, alle numerose richieste di fare un passo indietro ha sempre detto di essere... al massimo disponibile a farne uno di lato. Restano i numeri, sui quali riflettere. Tra il 2001 e il 2002 i dipendenti della casa da gioco sono passati da 471 a 561, 90 assunzioni in un anno, tra il 2004 e il 2005 il Casinò il cui socio unico è il Comune ha firmato altri 35 contratti. In municipio fino a poco tempo fa c'erano 130 funzionari per un paese che conta 1.900 abitanti.



Il sindaco Roberto Salmoiraghi



Alessio Butti (Fratelli d'Italia)



Chiara Braga (Pd)

«Sono dei raccomandati» Nessuna solidarietà in rete

C'è chi li invita ad andare a lavorare (è accaduto in occasione del corteo di mercoledì) e chi, attraverso il sito internet del nostro giornale, li definisce "raccomandati strapagati". Insomma, non si può certo dire che i lavoratori del Casinò (e quelli del Comune, per estensione) godano della solidarietà dei lettori e, più in generale, dell'opinione pubblica.

«O il sindaco millanta, o ha

fatto un autogol tremendo stile Oronzo Canà e il suo 5-5-5! Che la Magistratura indaghi», dice un lettore. E un altro gli fa eco: «Il sindaco non si è neanche accorto che per 1900 abitanti c'erano 25 vigili, pagati tre volte lo stipendio in Italia, non aveva tempo di controllare, doveva rispondere alle telefonate dei politici... chi è causa del suo mal piange se stesso».

C'è anche chi è ancora più

duro: «Il sindaco non solo ammette che era un assumificio di amici e parenti, ma per di più proprio sulla base di queste raccomandazioni adesso pretende che il governo intervenga? Io interverrei sì, ma per cedere il territorio alla svizzera, per applicare con effetto retroattivo le tasse su tutti quei redditi fin dall'inizio e per indire al lavoro nel settore pubblico tutti questi raccomandati».

Quanto ai politici che alzavano la cornetta, piovono gli inviti alla magistratura ad indagare mentre i lettori sono più espliciti: «Nomi... vogliamo quei nomi». **S. Bac.**

E il croupier torna a fare il cuoco La "nuova" vita dei dipendenti

Le storie
I servizi essenziali sono "saltati" dopo il fallimento della casa da gioco

Tagliano l'erba e le siepi, puliscono i servizi igienici, le strade dalle cartacce e preparano il pranzo e la cena per tutti i lavoratori, un pezzo di Campione d'Italia tra la crisi e il fallimento ha riscoperto il significato della parola "comunità".

Da quando il Comune è in dissesto, infatti, tanti servizi, anche essenziali, sono saltati, le fatture sono scoperte, l'amministrazione non riesce ad occuparsi della manutenzione del verde, dell'asilo, da mesi non paga gli svizzeri per la raccolta dei rifiuti. «Io facevo la capo tavola dei giochi americani al Casinò - racconta

Jessica Tribeiro, una mamma di 45 anni - adesso tutte le mattine e tutte le sere pulisco i gabinetti pubblici. Al presidio c'è tanta gente, ci sono tanti bambini, qualcuno dovrà pur farlo, gli addetti dei servizi comunali non ci sono più. Tanti cittadini campionesi si spendono per fare quel che possono, c'è un gruppo di pensionati che gira per le strade a fare le manutenzioni, c'è un buon numero di persone che in-

La "capotavola" dei giochi pulisce i bagni
E c'è chi si occupa di curare le aiuole

vece in cucina prepara da mangiare per il presidio».

Ai fornelli da 35 giorni c'è un papà con due figli in età scolare. «Io facevo il croupier - dice **Roberto Molteni** - ma per 15 anni ho fatto anche lo chef, anche per esempio a villa d'Este. E così dalla chiusura della casa da gioco cuciono per tutti gli ex dipendenti. Spero gradiscano». Pare proprio di sì. «C'è grande solidarietà a Campione d'Italia - spiega **Alexander Bojadzjev**, un cittadino campionesi di origini croate - io mi sono messo a fare il giardiniere, lavoravo alla casa da gioco, nel caso così ho già pronto un nuovo mestiere. Per ora però per quattro ore al giorno lavoro gratis, per la comunità, sistema aiuole e prati, cerco di tenere in ordine il verde». «Ho un elenco di 22 persone volontarie iscritte oggi ai turni per il be-

ne di Campione d'Italia - racconta **Katic Spomenka**, un'altra campionesa - c'è anche chi raccoglie delle donazioni per comprare i fiori e abbellire le aiuole, chi regala delle canne dell'acqua, dell'attrezzatura per il giardinaggio. Abbiamo riscoperto il senso del paese».

Non ci sono solo ex lavoratori della casa da gioco, si impegnano parecchio anche i pensionati e non manca qualche giovane. «Sì, anche io faccio la mia parte - dice **Onur Kuru**, un ragazzo ex dipendente del Casinò di origine turca - l'altro giorno abbiamo ripulito l'area delle scuole e in particolare il prato, c'era molta sporcizia accumulata. Suppongo anche che un simile servizio, senza retribuzione, sia un bel risparmio per il Comune che prima invece pagava delle ditte esterne». **S. Bac.**



Roberto Molteni si occupa delle cucine



Jessica Tribeiro



Alexander Bojadzjev



Katic Spomenka



Onur Kuru

ECONOMIA & FINANZA

Melegatti: firmati i licenziamenti

VERONA - I rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil e i curatori fallimentari di Melegatti hanno firmato l'accordo per i licenziamenti di tutti i dipendenti dell'azienda dolciaria veronese, dichiarata fallita lo scorso 29 maggio. Nei prossimi

giorni i lavoratori si vedranno recapitare la lettera di licenziamento. L'ultimo giorno di rapporto coinciderà con la data del 20 dicembre, quando scadrà anche la Cassa integrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA APERTURA
ACQUISTO ANTICHTÀ
PAGAMENTO IMMEDIATO!
 mobili e quadri antichi, bronzi, argenti, libri, moto, medaglie, monete, cartoline, oggettistica militare, orologi, preziosi, modernariato e tanto altro...
Via Sempione, 37 VERGIATE - 338.8396737

Nuovi assunti, Varese nella top ten Firmati diecimila contratti nel 2017

Colombo (Cgil): maggioranza a tempo determinato, ora serve qualità per l'occupazione

VARESE - A leggere i numeri di una ricerca del Centro studi ImpresaLavoro, realizzata su elaborazione di dati Istat, il Varesotto sembrerebbe un'isola felice in fatto di posti di lavoro. In cima alla graduatoria delle province italiane con il migliore saldo positivo sul fronte assunzioni, c'è spazio anche per la provincia di Varese, decima assoluta nel Belpaese. Varese in un solo anno, dal 2016 al 2017, ha fatto registrare un aumento del numero di occupati assai significativo, nell'ordine di 10.386 unità. A Nord hanno fatto meglio solo le province di Milano con Monza e Brianza, Brescia, Venezia e Padova. Più in generale, dal 2016 al 2017 il numero degli occupati in Italia è passato da 22 milioni 757 mila a 23 milioni, con un aumento del +1,2% (265.121 unità) che non appare però distribuito in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale. Dall'analisi dei dati emerge che, rispetto all'anno precedente, nel 2017 l'occupazione è au-

A SCUOLA DI MANIFATTURA

Milano punta sulla formazione

MILANO - Dalla liuteria, alla manifattura 4.0, passando per le lingue straniere: sono oltre 600 i corsi proposti dal Comune di Milano realizzati grazie ai Civici Centri di formazione professionale. Si tratta di corsi di ogni genere e livello rivolti a cittadini italiani e stranieri per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro soprattutto nel settore manifatturiero e dei servizi. «Una proposta formativa unica in Italia a livello comunale - come ha sottolineato l'assessore al Lavoro del Comune di Milano, Cristina Tajani - e che l'anno scorso ha portato anche 376 tirocini e 141 inserimenti lavorativi di persone con fragilità». Lo scorso anno sono stati 9.915 gli

iscritti ai corsi (6.268 donne e 3.647 uomini pari, rispettivamente, al 63% e al 37%), di cui 7.635 italiani e 2.280 stranieri. Tra i frequentatori dei corsi, il 54% è costituito da persone tra i 25 e i 44 anni. Solo l'11% è costituito da giovani tra i 18 e i 24 anni, «segno che i corsi rappresentano un'opportunità per i milanesi alla ricerca di nuove opportunità lavorative o di ampliamento delle proprie conoscenze», ha aggiunto l'assessore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mentata in 57 province, mentre è diminuita in altre quarantadue. «Come Cgil saremmo i primi a essere contenti di fronte a saldi positivi di posti lavoro che riguardano il nostro territorio. Tuttavia, di fronte alla proliferazione di studi sull'occupazione, spesso fuori di numero contraddittori tra loro, preferiamo mantenere un

cauto ottimismo», analizza Umberto Colombo, segretario di Cgil Varese. «Premesso che sarebbe auspicabile avere tra le mani dati uniformi, anche perché associazioni e centri studi ne sfornano di continuo e così si rischia di far venir meno la fotografia reale del fenomeno, vale la pena rimarcare che in provincia di Varese, come

d'altronde succede nel resto d'Italia, l'addio ai posti lavoro hanno il segno più è solo perché nella stragrande maggioranza dei casi si è proceduto ad assunzioni con contratti precari o a tempo determinato». Complice anche il Job Act, con tutto il pacchetto di provvedimenti del governo Renzi per raggiungere una maggiore liberalizza-

zione del mercato del lavoro. Colombo va oltre nella sua analisi: «A mio avviso, nel Varesotto il segno più non è più sufficiente e per questo chiediamo occupazione di qualità. Per fronteggiare la lunga crisi degli ultimi anni, i datori di lavoro hanno saputo meritamente investire nell'innovazione dei prodotti e dei processi produttivi; bene, ora è venuto il momento di investire anche nelle risorse umane, sia attraverso la formazione sia offrendo i giusti incentivi ai lavoratori, che chiedono un'occupazione stabile e possibilità di arricchimento di carriera». Una curiosità: nella ricerca di ImpresaLavoro si analizza anche il saldo occupazionale dal 2007 al 2017. Solo in 40 province su 99 il livello occupazionale è tornato ai livelli pre-crisi del 2007. Tra queste c'è anche Varese. Il dato del 2017 risulta superiore di 1.158 occupati rispetto a quello di 10 anni prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Servizi, il business vale 27 miliardi

In Lombardia il settore impiega più di 600mila addetti. Varese è quarta

MILANO - Cresce il settore dei servizi alla persona sul territorio nazionale e in Lombardia. A confermarlo è un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi su dati del registro imprese relativi agli anni 2018 e 2017. Si tratta di un business che in regione supera i 27 miliardi di euro a fronte degli oltre 100a livello nazionale. Tra il 2017 e il 2018 le imprese attive sono passate da 78.1mila a 79.4mila a livello nazionale e da quasi 124mila a oltre 125mila in Lombardia. In particolare, le imprese lombarde del settore pesano il 16% del totale italiano, quasi una su sei, e hanno circa 626mila addetti su 3,3 milioni in Italia, pari al 19%. È chiaro che i settori di attività delle

imprese sono i più diversi. Al primo posto in Lombardia la ristorazione, con 31mila imprese su 33.4mila in Italia, poi parrucchieri ed estetisti con oltre 23mila attività su 14.1mila in Italia, trasporto passeggeri su strada con 8 mila imprese su circa 34mila in Italia. Ci sono anche oltre 5mila attività che si occupano di riparazione su 29mila in Italia e 4.700 imprese su 28mila in Italia. Il ruolo della Lombardia è di primo piano. La medaglia d'oro appartiene a Milano che è prima con oltre 46 mila imprese, 276mila addetti e un giro d'affari annuo da 17miliardi. Vengono poi Brescia con circa 17mila imprese e 76 mila addetti, Bergamo con quasi 13mila imprese e 63mila addetti. Varese è quarta con 10mila imprese circa

e 43mila addetti. Monza e Brianza ha quasi 9mila imprese che danno lavoro a 34mila addetti per un business di oltre 1 miliardo di euro mentre sono 2.300 le imprese del settore a Lodi con oltre 9mila addetti e ricavi da circa 300 milioni. Lungo lo stivale, invece, prima è Roma con oltre 71mila imprese (circa 2mila imprese in più in un anno), poi Milano con 46mila (quasi mille imprese in più), Napoli con 36mila (mille imprese in più), Torino con 30mila e Bari con 18mila. Per addetti, Roma mantiene il primato con 280mila, poi Milano con 276 mila (4 mila in più), Napoli con 124mila, Torino con 114mila e Brescia con 76mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli stranieri si scoprono ristoratori

ROMA - Aumentano in Italia le chance di conoscere e apprezzare la ristorazione internazionale: in cinque anni le imprese guidate da titolari nati all'estero sono infatti aumentate di oltre il 40%. A dirlo è un'elaborazione della Camera di commercio di Milano-Monza-Brianza-Lodi, su dati del registro delle imprese al 31 dicembre 2017, 2016 e 2012. Lo studio di mercato quantifica in 23mila le attività straniere, distinguendo 14mila esercizi come veri e propri ristoranti e 9mila come "asporto". Dati alla mano, gli occupati registrati sono 83mila, con una media di oltre una persona su otto che nel Paese lavora per un'impresa a conduzione non italiana. Nella mappa della "ristorazione etnica" elaborata dalla Camera di Commercio, la prima città nel Paese per imprese di

ristoratori stranieri risulta essere Milano (3.137 locali, il 40% delle imprese del settore, +6,2% in un anno e +4,8% in cinque), con addetti pari a 12.889 (il 15% del totale italiano e il 30% degli addetti del settore dell'area metropolitana). Seguono Roma (2.357 imprese, +5,5% dal 2016 e oltre 7 mila addetti) e Torino (1.277 imprese, +7,4% e 4 mila addetti). Vengono poi Brescia (742) e Bologna (673) per imprenditoria e Firenze (2.924) e Venezia (2.824) per addetti. Situazione analoga a livello di regione. È la Lombardia ad avere la maggiore presenza di ristoranti stranieri, con 6.503 locali, per una incidenza percentuale del 29% su tutto il territorio dello Stivale, e una suddivisione provinciale che vede Brescia come seconda città ristorativa a mag-

giore conduzione estera dopo Milano (742 imprese e circa 3 mila addetti), seguita da Bergamo (quasi 500 imprese e 1.600 addetti) e Varese e Monza-Brianza, con circa 450 imprese ciascuna e rispettivamente con circa 2mila e 1.500 addetti nel 2018. La classifica per territori regionali, riflettendo la situazione per casi, vede poi al secondo posto il Lazio con 2.699 locali. Seguono Emilia Romagna (2.097), Piemonte (2.070), Veneto (1.978) e Toscana (1.535). Fenomeno in aumento anche nel Sud della penisola, con la Campania in posizione leader (623 locali), seguita da Puglia (537) e Calabria, con 241. Attiva e in movimento anche la presenza dei "ristoranti etnici" e dei locali da asporto nelle Isole con 651 imprese in Sicilia e 282 in Sardegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2018 record storico per le vendite di bollicine all'estero Tutto il mondo brinda a spumante

ROMA - Record storico nel 2018 per le vendite di spumante italiano con un aumento del 14% in valore rispetto allo scorso anno. La rilevazione è di Coldiretti sulla base dei dati Istat relativi ai primi cinque mesi dell'anno in occasione dell'inizio della vendemmia del Prosecco: le bollicine italiane - secondo l'organizzazione agricola - sono le più vendute al mondo. Nel dettaglio, dal report economico elaborato, emerge che i «consumatori più appassionati dello spumante italiano sono gli Stati Uniti, seguiti dalla Gran Bretagna e a distanza dalla Germania». Tra i dati dello studio si giudica inoltre «significativa la crescita del 20% delle vendite in Francia, patria dello champagne». Coldiretti inoltre precisa che «nella classifica delle bollicine italiane preferite nel mondo oltre al Prosecco ci sono

tra gli altri l'Asti e il Franciacorta che ormai sfidano alla pari il prestigioso Champagne francese. Un successo - in calza l'organizzazione - che spinge lo spumante italiano sui mercati internazionali dove le esportazioni erano risultate pari a 1,36 miliardi nell'intero 2017». Viene infine sottolineato che «la domanda estera è una ottima prospettiva di buona qualità con un raccolto in aumento dal 10% al 20% rispetto allo scorso anno e che pone l'Italia al primo posto nel mondo come paese produttore di bollicine con un quantitativo che sfiora 700 milioni di bottiglie, di cui circa due su tre di Prosecco». Sul fronte dei rossi, invece, la vendemmia partirà dalla prima decade di settembre, con la vendemmia delle uve più rappresentative del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA & VALLI

Tre giorni di festa con gli alpini

COMERIO - Tre giorni con le penne nere. Si apre stasera la festa del gruppo alpini di Comerio nel piazzale accanto al Comune. Un evento che delizia il palato: nelle tre serate e domenica anche a mezzogiorno, verranno proposti diversi piatti e le cene saranno allietate da musica: domani sera l'esibizione della Balcon Band. Domenica, le cerimonie: ore 11 corteo al cippo, alzabandiera e messa

Onoranze Funebri
San Giorgio
VARESE | GAZZADA SCHIANO
Servizio 24/24 | 0332.461753 | 334.9415183
www.onoranzefunerisangiorgio.eu

Turismo o sanità nell'ex Polveriera

Due proposte di interesse per la storica area

TAINO - L'amministrazione comunale ha ricevuto due "manifestazioni d'interesse" da parte di operatori economici e potrebbe presto alienare l'area Montedison in Località "Campaccio". L'ex polveriera si trova su un'area di circa 600mila metri quadrati e fu utilizzata come sito per la produzione di materiale bellico e poi per esplosivi ad uso civile. Il Comune ha acquistato l'area nel 2002 e negli anni successivi ha deliberato una serie di atti amministrativi nell'ambito del Pgt e avviato con la Regione un confronto per raggiungere un protocollo d'intesa di natura urbanistica, ambientale e di marketing territoriale per trovare un acquirente, fino a ieri senza risultato. Ora però ci sono due richieste di acquisto dell'area. In collaborazione con il Politecnico di Milano il Comune ha avviato una collabo-

razione per la redazione di studi, tesi di laurea e documenti mirati a riscoprire e proporre progetti sui luoghi dell'ex polveriera per un nuovo utilizzo: esclusa la lottizzazione edilizia c'è piena disponibilità a trasformazioni turistiche, ricettive, medici e case di cura. La giunta guidata dal sindaco Stefano Ghiringhelli nell'ultima seduta ha adottato una serie di provvedimenti mirati alla valorizzazione e alienazione dell'area dopo aver avviato un percorso di valorizzazione dei luoghi attraverso l'aggiornamento del Piano di Caratterizzazione, una previsione urbanistica "dedicata" in sede di redazione del vigente Pgt con l'intro-

duzione di un articolo dedicato nel Piano delle Regole. Nel corso del 2018 dell'area ex Montedison si è interessato il ministero dei Beni culturali che ha posto un vincolo ritenendo gli edifici di interesse storico. Il Comune di Taino si è posto e con una trasferta a Roma per l'audizione in Commissione del sindaco Stefano Ghiringhelli e dell'assessore all'ambiente Fulvio Orselli è riuscito a mitigare il decreto di tutela che è stato rivolto solo agli edifici più significativi. In attesa di ricevere per l'area per cui la Giunta per dare avvio alle

procedure di eventuale vendita ha deciso di affidare alcuni incarichi professionali. Il primo ad un tecnico dotato di competenze in ambito paesaggistico e ambientale che adotti gli atti necessari all'ottenimento del bene della vendita da parte della Soprintendenza, il secondo ad un perito col compito di fornire una valutazione economica dell'area da porre a base d'asta nel caso si arrivasse all'asta pubblica, il terzo a un legale di supporto al responsabile unico del Procedimento nella predisposizione degli eventuali atti di gara e comunque nei procedimenti amministrativi che riguardano l'area. Questi incarichi sono necessari in quanto tra il personale del Comune non esistono le figure professionali richieste per gestire una possibile cessione dell'area.

Norberto Furlani
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area Montedison in località "Campaccio". L'ex polveriera si trova su un'area di circa 600mila metri quadrati. Un tempo vi si produceva materiale bellico (Bsp)



In vista della possibile vendita saranno affidati tre incarichi professionali



«AlpTransit, servono sicurezza e garanzie»

Il Consiglio comunale compatto chiede un tavolo tecnico permanente

VERGIATE - Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno relativo all'impatto del corridoio ferroviario di Alptransit dando mandato al sindaco Maurizio Leorato e alla giunta e perché «d'intesa con gli altri sindaci e i rappresentanti della Provincia di Varese, di Regione Lombardia e del Parlamento si ottenga un tavolo tecnico permanente che, nel rispetto di ruoli e competenze, vada ad affrontare e risolvere le problematiche create dall'ampliamento delle linee ferroviarie». Il sindaco ha spiegato le motivazioni che richiedono una mobilitazione da parte dei Comuni a difesa dei diritti dei cittadini e dei territori sottolineando che «l'apertura del tunnel del nuovo Gottardo provocherà un notevole incremento di convogli merci sulle linee Luino-Gallarate e Luino-Novara. I

convogli merci che transiteranno raggiungeranno le 90 unità giornaliere ed è certo che tali convogli trasporteranno merci anche pericolose delle quali non è dato conoscere né l'entità né le misure di sicurezza nei confronti delle comunità attraversate dal percorso dei treni (foto Blit)». L'aumento dei convogli merci potrebbe provocare una diminuzione di treni passeggeri che potrebbero percorrere altre linee per i collegamenti con Malpensa e Milano». «a non sottovalutare - ha aggiunto - che i territori lombardi delle linee ferroviarie che avranno un aumento di traffico sono notoriamente considerati di qualità turistica di pregio». «In più occasioni - ha concluso - gli enti locali hanno sollecitato il coinvolgimento riguardo alle decisioni per garantire sicurezza alle popolazioni, la realizza-

zione di infrastrutture per la mitigazione del rumore e delle vibrazioni a ridosso dei centri urbani, il rispetto ambientale e la valorizzazione delle potenzialità turistiche dei territori che si affacciano sulla sponda lombarda del Verbano, ma alle osservazioni e sollecitazioni degli enti locali non hanno fatto seguito né progetti né opere». Da ultimo ha ribadito il sindaco vergiatese «gli enti preposti, quali il Governo nazionale e regionale e RFI, non hanno ancora definito la stesura di impegni a favore delle comunità locali. Nell'incontro tenutosi a Laveno il 20 aprile i sindaci, i rappresentanti provinciali, regionali e nazionali, avevano convenuto sull'urgenza di pretendere un tavolo tecnico.

N.F.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco propone: «Adotta una telecamera»

ANGERA - (n.f.) Una delle risposte più efficaci nel contrasto alla microcriminalità ad Angera è la videosorveglianza. Di questo è convinta l'amministrazione comunale che dopo aver installato diversi dispositivi di controllo in varie zone del territorio, adesso propone ai cittadini il progetto "Adotta una telecamera". L'iniziativa vedrà a giorni la pubblicazione del relativo bando sul sito internet del Comune di Angera. È il sindaco Alessandro Paladini Molgora (foto Archivio) a illustrare la novità. «Il bando verrà pubblicato per un solo mese e permetterà agli angeresi interessati di adottare appunto una telecamera. Privati, aziende o altre attività, comitati di quartiere e associazioni potranno quindi dotarsi di una vi-

decamera di sorveglianza pubblica grazie alla messa a disposizione da parte del Comune di Angera del proprio sistema di telecontrollo cittadino. Ai privati spetterà fornire la telecamera, il punto di collegamento e l'alimentazione elettrica mentre il Comune in cambio doterà i dispositivi del sistema di trasmissione radio, oltre a pagare le spese di collegamento alla centrale operativa presso la Polizia locale e le licenze d'uso». «La telecamera - aggiunge il sindaco - dovrà inquadrare uno spazio pubblico, come la strada della

propria abitazione o azienda, o la piazza del quartiere, entrando così a far parte del sistema di videosorveglianza comunale. L'obiettivo è quello di aumentare il controllo del territorio, prevenire gli atti vandalici e illeciti e creare una rete di collaborazione con la cittadinanza, che in futuro potrebbe prevedere altri sistemi di tutela del territorio, come l'avvio del "controllo di vicinato". Grazie all'ampliamento del sistema di videosorveglianza, in caso di atti illeciti gli organi di Polizia locale avranno a disposizione un archivio video tale da consentire

con estrema velocità l'individuazione di chi ha commesso il reato». «Il progetto di implementazione - conclude Molgora - va ad integrarsi con l'installazione di decine di telecamere comunali presenti nei punti sensibili di Angera oltre che a tutti i varchi della città, avvenuta negli ultimi mesi dell'anno». Ulteriori informazioni sul progetto per le telecamere da "adottare" si possono richiedere direttamente alla Polizia locale, chiamando il numero 0331 930202. Le ultime telecamere di videosorveglianza sono state collocate in piazzale imbarcadere, in piazzale asilo nido e scuola media, nel piazzale della scuola primaria e nel punto di accesso dal rione Capronno.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARONNO SARONNESE

Vacanze finite e programma già stilato: non perde tempo la sezione saronnese del Cai, pronta a riprendere l'attività sociale dopo la consueta pausa estiva. Il primo appuntamento, fanno sapere dalla sede di via Parini aperta da stasera

Stasera si riparte con il Cai

ogni martedì e venerdì a partire dalle 21, è fissato per sabato 8 settembre quando inizierà una due giorni rivolta ai più giovani sullo Joderhorn con pernottamento e uscita notturna al Rifugio

Macugnaga. Martedì 11 prima proiezione cinematografica sul tema della montagna e il giorno successivo apertura della "Palestra di arrampicata" con minicorso di quattro lezioni

ni fino al 3 ottobre (il mercoledì dalle 17 alle 18.30) per ragazzi tra gli 8 e i 14 anni. Domenica 16 escursione alla Cima dell'Uomo in Ticino e il 30 settembre "Uscita family" per i giovani alpinisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel parchetto cresce la posta

Lettere, buste e cartoline abbandonate nel verde in via Parini: aperte le indagini



I volontari della Procriv con la posta trovata nel verde

Una montagna di corrispondenza: l'hanno trovata ieri mattina i volontari del Gruppo comunale di protezione civile nel parchetto di via Parini, nella periferica zona residenziale che si trova alle spalle dello stadio Colombo-Gianetti. È un'area verde poco conosciuta e poco frequentata, e nei giorni scorsi in concomitanza con il periodo vacanziero ben pochi sono passati di lì: è rimasta quasi sempre deserta, e così nessuno sinora aveva notato la presenza di buste e cartoline, gettate nel verde e che sono state invece individuate nel corso della mattinata dal personale della Procriv, nell'ambito della loro abituale attività di pattugliamento sul territorio in cerca di discariche abusive.

I giardini pubblici non vengono mai trascurati, l'obiettivo è di segnalare tempestivamente al Comune eventuali atti teppistici, e comunque di essere un riferimento per gli utenti, per raccogliere segnalazioni o richieste da parte dei cittadini. In questo caso, dunque, l'insolito rinvenimento della corrispondenza, decine di buste e molte cartoline postali che chissà come sono finite nel parchetto, quasi fossero immondizia di cui sbarazzarsi. Forse è stato il gesto di un vandalo che potrebbe averle prelevate dalle cassette postali delle abitazioni limitrofe, attorno ci sono villette e condomini, giusto per compiere un dispetto? Al momento è impossibile sbilanciarsi nelle ipotesi, la posta è stata comunque accuratamente raccolta, e per buona parte

è apparsa in buone condizioni con i recapiti ancora perfettamente leggibili. I volontari hanno portato tutto al comando di polizia locale in piazza Repubblica e quindi il materiale è stato trasferito alle Poste centrali di via Varese perché siano compiute le verifiche del caso sulla provenienza e al fine di provvedere a un regolare recapito della corrispondenza. Non sono esclusi strascichi legali: l'articolo 616 del codice penale prevede pesanti sanzioni per la "violazione, sottrazione e soppressione di corrispondenza" ed anche per la "distrazione" della stessa, con pene che possono arrivare a un anno di reclusione e che prevedono pure sanzioni pecuniarie.

Per quanto riguarda la posta trovata nel parchetto di via Parini sono dunque in corso accertamenti e si sta compiendo una verifica busta per busta, utilizzando gli strumenti che garantiscono la tracciabilità della corrispondenza. Insomma, molto presto la direzione postale potrebbe riuscire a scoprire come mai la posta sia finita nel defilato parco saronnese e a quel punto, come prevede la prassi in simili circostanze, potrebbe anche esserci un esposto all'autorità giudiziaria. Si è anche alla ricerca di eventuali testimoni, magari abitanti nel quartiere, che possano avere visto qualcosa e che dunque possano fornire indicazioni utili per capire cosa sia accaduto.

Roberto Banfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NESSUN FERITO

Lite furibonda in piazza Libertà I cittadini chiamano i carabinieri

(ro.ban.) - Pomeriggio non proprio tranquillo in piazza Libertà: alle 17.30 di mercoledì sono giunte molte chiamate al comando dei carabinieri da parte di cittadini allarmati per la presenza di tre ragazzi che litigavano rumorosamente davanti alla chiesa prepositurale di San Pietro e Paolo nonostante le molte persone attorno.

Urla, schiamazzi e parole grosse: il tutto sotto lo sguardo di una piccola folla di curiosi, passanti e negozianti usciti dai loro esercizi commerciali per capire cosa stesse accadendo.

Al loro arrivo le forze dell'ordine hanno trovato soltanto uno dei contendenti, gli altri due nel frattempo si erano già allontanati a piedi ma sono stati ugualmente e rapidamente identificati, trattandosi di persone già note al comando carabinieri. Si tratta di un giovane originario del Marocco e che spesso passa le giornate in centro, e di due italiani abitanti nelle vicinanze. La loro posizione è attualmente al vaglio dei militari della stazione cittadina, che stanno svolgendo indagini per chiarire i contorni dell'episodio.

Nel corso della vivace lite, per motivi che non è stato possibile appurare con certezza, nessuno si è comunque fatto del male e non è stato necessario l'intervento dell'ambulanza. Se non ci saranno specifiche querele fra le persone coinvolte nella animata discussione, la vicenda potrebbe chiudersi così, senza strascichi di natura penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo appalto per il servizio mense scolastiche

Mense, ritorna il sereno Riassunte le 120 lavoratrici

SCUOLA Concluso positivamente l'incontro all'Ispettorato del lavoro

«Certamente rimangono alcune criticità da affrontare e risolvere, ma ora abbiamo la certezza che il passaggio al nuovo appalto per le mense scolastiche potrà essere gestito con più serenità». Sindacato cauto, ma tutto sommato positivo ieri, al termine dell'incontro all'Ispettorato del Lavoro, chiesto e ottenuto per discutere e risolvere le preoccupazioni e una serie di disagi legati al passaggio di testimone alla nuova società vincitrice della gara d'appalto indicata dal Comune per la gestione delle mense scolastiche. «Prima di tutto - spiega Eugenio Busellato di Flaica Uniti-Cub Varese - a sbloccare il motivo di maggiore ansia per le dipendenti è giunta la notizia che il Tar ha respinto il ricorso presentato dalla società uscente. La Dussmann Services, a questo punto, non aveva più mo-

tivo per non provvedere a risolvere i rapporti di lavoro con le dipendenti, in modo che potessero essere prese in carico dalla nuova società. E infatti, nel tardo pomeriggio di mercoledì ha fornito tutta la necessaria documentazione per perfezionare le assunzioni, di fatto risolvendo il principale motivo di ansia delle lavoratrici». L'incontro all'Ispettorato del lavoro è stato comunque molto lungo e articolato, prendendo in esame e verificando puntualmente le questioni legate appunto agli effetti del passaggio di gestione sia sul futuro delle dipendenti, sia sugli

«Si è discusso di posizioni tecniche e personali - rimarca Busellato - e in particolare abbiamo sottolineato le problematiche legate alla possibilità di richiamare in servizio i contratti a termine scaduti a giugno, questione che la Cir Food si è impegnata ad affrontare». Intanto comunque le 120 addette alla ristorazione delle scuole pubbliche che stavano vivendo con apprensione un momento di passaggio particolarmente delicato, hanno potuto tirare il classico sospiro di sollievo. «Sconsigliata la situazione di stallo - afferma Busellato - si può ora guardare al futuro e monitorare i vari step con cui le mense sco-

lastiche prenderanno a funzionare». In questi giorni sono riprese quelle degli asili (fino a oggi ancora alla Dussmann), e via via, con la ripresa dell'anno scolastico, si passerà a tutte le altre che da lunedì saranno in carico alla Cir Food. Sconsigliata dunque l'eventualità, annunciata nei giorni scorsi, di indire lo stato d'agitazione, se non fossero stati garantiti il servizio pubblico e il posto di lavoro, l'attenzione del sindacato resta comunque molto alta. «Il nostro impegno - conclude Busellato - non può certo dirsi esaurito. Si tratta ora di vigilare con attenzione affinché il dialogo iniziato possa procedere positivamente. Vigileremo perché gli impegni promessi vengano mantenuti».

Silvia De-Bernardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tar lombardo ha respinto il ricorso della ditta che ha perso l'appalto

Caro libri e quaderni in offerta: studiare costa

DENTRO GLI ZAINI Famiglie a caccia di sconti sugli acquisti degli ultimi giorni prima del ritorno in classe

Mancano pochi giorni al rientro sui banchi di scuola e le famiglie stanno facendo i conti con il "peso" degli zaini. Non solo nel senso letterale del termine, ma anche, anzi soprattutto, sotto il profilo economico. Iniziare la scuola costa, soprattutto nel caso di iscrizione al primo anno negli istituti di qualsiasi indirizzo e grado. Consapevoli di questo, i centri commerciali di Varese e provincia, alcuni già da Ferragosto, hanno cominciato a proporre offerte e sconti di ogni genere. Pacchi di quaderni a prezzi stracciati, sacchetti pieni di penne o matite, che copriranno il fabbisogno dell'intero anno scolastico e oltre, rottamazione degli zaini, a fronte di un nuovo acquisto. E poi ancora sconti alle casse o addirittura offerte di gadget con l'acquisto di ogget-



È corsa agli ultimi acquisti e alle offerte più convenienti prima del ritorno in classe per l'avvio del nuovo anno scolastico (foto Archivio)



ti annoverati nell'elenco del corredo scolastico scaricato dai siti delle scuole oppure consegnato agli studenti i primi giorni di scuola. Di fronte alla rincorsa al ribasso, le cartolerie puntano sulla qualità

e sulla diversificazione dell'offerta, garantendo la tenuta dei prezzi, rispetto allo scorso anno. Ma quanto può costare uno zaino completo per chi si iscrive al primo anno? «Prendiamo, tanto per fare

un esempio, il liceo classico Cairoli - specifica la responsabile della comunicazione di una nota catena di librerie, Daniela Ravanetti -. I libri in elenco per il primo anno sono in tutto tredici e il costo complessivo è

di 304 euro. Aggiungendo i libri consigliati, si sale a 370 euro, esclusi i dizionari di latino e greco, per i quali occorre aggiungere circa 100 euro ciascuno. Stessi costi, più o meno, per il primo anno degli altri licei. E

veniamo a un istituto tecnico, prendendo l'anno d'avvio del biennio dei geometri al "Nervi". Qui il costo base, comprendente cioè i libri in elenco, è di 270 euro, che, aggiungendo i consigliati, lievitano a 382, com-

presi i dizionari». Per le scuole secondarie di primo grado, stesso discorso. «Quest'anno ogni iscritto alla prima della scuola "Vidoletti", ad esempio - prosegue Ravanetti -, deve sostenere, per i libri di testo, la spesa di 307 euro e, se si aggiungono i testi di letture consigliate, si arriva a 361. Ovviamente il discorso vale per libri nuovi, perché l'usato consente un risparmio vicino al cinquanta per cento». Queste cifre solo per i libri. «Se si aggiunge il prezzo medio di uno zaino - è la conclusione -, di alcuni quaderni e di un diario, si arriva minimo a 430 euro». Aggiungendo astuccio, squadre, compasso, cartelle e materiale per il disegno semplice e tecnico e attrezzature specifiche, i costi aumentano ancora.

Sabrina Narezzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cittadini pronti a mobilitarsi per difendere l'ospedale

Date : 31 agosto 2018

L'ospedale è un punto di riferimento per i suoi cittadini. E i cittadini si mobilitano per salvarlo.

Anche a **Saronno** preoccupazione e ansia per il futuro del presidio di piazzale Borrella sono tangibili. Piazza virtuale dove confrontarsi è diventata la pagina facebook "["Io difendo H di Saronno"](#)" aperta da **Ivano Castelnuovo** all'indomani dello scandalo che aveva travolto il pronto soccorso: « Lo avevo aperto per ricostruire un rapporto di fiducia spazzato via da [quell'inchiesta giudiziaria](#) - commenta l'amministratore del gruppo Facebook - c'era la necessità di ricostruire e ridare fiducia. Oggi, stiamo assistendo a un **progressivo impoverimento dei nostri servizi**. E quelle preoccupazioni vengono affidate alla pagina Facebook. Qui ci siamo ritrovati per confrontarci e per condividere paure ma anche strategie e cercare di difendere questo presidio».

La pagina "Io difendo H di Saronno" ha cominciato ad arricchirsi di denunce di disservizi: « **a settembre non riaprirà reparto di DEGENZA RIABILITATIVA neurologica ed ortopedica**, chiuso per il periodo estivo», «**visita controllo pacemaker** di mamma per agosto:chiama il reparto che **dà disdetta per problemi coi turni**. Chiameranno loro».

E ora c'è il problema degli [anestesisti](#): senza di loro si chiude una delle due sale chirurgiche e si **effettuano solo emergenze**: « Senza PS e Chirurgia non esiste ospedale! commentano sulla pagina FB.

Ivano Castelnuovo rappresenta una fetta di residenti che assiste incredula al depotenziamento: « Dall'entrata in vigore della nuova riforma a con la nuova ASST- commenta Castelnuovo - abbiamo visto **personale migrare verso Busto Arsizio**, altri specialisti andarsene senza essere rimpiazzati. Il sindaco continua a rassicurarci che non c'è alcun disegno strano, ma **noi vorremmo vederci chiaro**. Vorremmo capire esattamente quali siano i progetti per il nostro ospedale, prima di ritrovarcelo trasformato in un grande poli ambulatorio».

Le rassicurazioni arrivate sino a ora e relative ai 5 milioni di euro stanziati per la ristrutturazione non sono sufficienti a chiarire perché così tanti lavoratori siano preoccupanti e tanti chiedano il trasferimento: « Anche i sindacati hanno mostrato preoccupazione. Non capiamo perché si continui a investire su un'area così densamente servita come quella di Busto e si permetta un impoverimento a Saronno. Chiediamo solo chiarezza di idee e progetti. Le voci che circolano non sono tranquillizzanti».